

COMMISSIONE IV

GIUSTIZIA

105.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUIGI DINO FELISETTI

INDICE

	PAG.	PAG.
Sostituzioni:		
PRESIDENTE	1361	
Disegno e proposta di legge (Discussione e approvazione):		
Miglioramenti economici a favore del personale dell'Amministrazione penitenziaria (<i>Approvato dal Senato</i>) (3833);		
BIONDI e BOZZI: Estensione della indennità di servizio penitenziario a favore degli insegnanti elementari di ruolo e non di ruolo in servizio presso gli istituti di prevenzione e di pena (1201)	1362	
PRESIDENTE	1362, 1364, 1367, 1368, 1369, 1374	
BOATO MARCO	1365, 1368, 1369, 1371	
CARTA GIANUARIO	1373	
GARGANI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	1364 1368, 1369	
GAROCCHIO ALBERTO	1368	
GRANATI CARUSO MARIA TERESA	1363, 1368, 1371	
MANNUZZU SALVATORE	1366	
MELLINI MAURO	1372	
RICCI RAIMONDO	1367, 1369	
		RIZZO ALDO 1372
		SABBATINI GIANFRANCO, <i>Relatore</i> 1362, 1364 1368, 1369
		TRIPODI ANTONINO 1367, 1373
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 1374
		<hr/>
		La seduta comincia alle 12.
		PIERLUIGI ONORATO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		(È approvato).
		Sostituzioni.
		PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, che, per la seduta odierna, i deputati Bianco, Dell'Andro, Del Pennino, Gullotti e Trantino sono sostituiti rispettivamente dai deputati Viscardi, Cirino Pomicino, Robaldo, Rosso e Parlato.

Seguito della discussione del disegno di legge: Miglioramenti economici a favore del personale dell'Amministrazione penitenziaria (Approvato dal Senato) (3833); e della proposta di legge Biondi e Bozzi: Estensione della indennità di servizio penitenziario a favore degli insegnanti elementari di ruolo e non di ruolo in servizio presso gli istituti di prevenzione e di pena (1201).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Miglioramenti economici a favore del personale dell'Amministrazione penitenziaria », già approvato dal Senato nella seduta del 20 dicembre 1982, e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Biondi e Bozzi: « Estensione della indennità di servizio penitenziario a favore degli insegnanti elementari di ruolo e non di ruolo in servizio presso gli istituti di prevenzione e di pena ».

Proseguiamo nella discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno.

GIANFRANCO SABBATINI, *Relatore*. Propongo che sia scelto come testo base per la discussione il disegno di legge n. 3833.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore.

(*E approvata*).

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3833.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

A decorrere dal 1° gennaio 1982, le misure mensili dell'indennità di servizio penitenziario per il personale civile di ruolo e non di ruolo degli istituti di prevenzione e di pena del Ministero di grazia e giustizia, previste dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, dalla legge 20 maggio 1975, n. 155, e successive modificazioni, sono ri-

determinate secondo la tabella allegata alla presente legge.

A decorrere dalla stessa data è istituito un supplemento dell'indennità di cui al precedente comma nella misura mensile di lire 170.000 per il personale dirigente e direttivo e di lire 85.000 per il restante personale. Le suddette misure, pensionabili limitatamente al 50 per cento, vengono ridotte di un ventiseiesimo per ogni giornata lavorativa di assenza per qualsiasi causa, esclusi i periodi di assenza per infermità o infortunio riconosciuti dipendenti da causa di servizio. La parte pensionabile del suddetto supplemento va corrisposta anche con la tredicesima mensilità.

Il Governo, su conforme parere della V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire la parola: « 1982 » con l'altra: « 1983 ».

Gli onorevoli Maria Teresa Granati Caruso, Salvatore Mannuzzu e Aldo Rizzo hanno presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: « sono rideterminate secondo la tabella allegata alla presente legge » con le altre: « sono aumentate del 15 per cento. Detta maggiorazione non è computabile ai fini pensionistici »;

Sopprimere il secondo comma;

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

A decorrere dal 1° gennaio 1983, al personale civile di ruolo e non di ruolo dipendente dalla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia, in servizio negli istituti penitenziari, è attribuito, in aggiunta all'indennità di cui all'articolo 1, un supplemento nella misura lorda mensile di lire 100.000.

Tale supplemento compete in misura doppia al personale preposto alla direzione degli istituti penitenziari.

Al personale indicato nel primo comma, che sia soggetto a turnazioni o a turni di reperibilità, è attribuito, con la stessa decorrenza, un ulteriore supplemento nella misura lorda mensile di lire 55.000 se le prestazioni sono rese tutte in ore diurne ed in misura doppia se sono rese anche in ore notturne.

Il supplemento previsto dal primo comma compete, in ragione di un ventiseiesimo per giornata lavorativa, al personale civile di ruolo e non di ruolo degli istituti di prevenzione e pena per i periodi nei quali svolga la propria attività all'interno degli istituti penitenziari.

Le misure dei supplementi di cui ai commi primo e secondo sono ridotte di un ventiseiesimo per ogni giornata lavorativa di assenza, esclusi i periodi di assenza per infermità o infortunio riconosciuti dipendenti da causa di servizio.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Nei nostri interventi in sede di discussione generale abbiamo rilevato l'inadeguatezza di un provvedimento che attribuisce aumenti retributivi soprattutto sotto forma di indennità (indennità che tuttavia, come abbiamo detto, nel caso in esame si giustifica per l'assoluta specificità del ruolo svolto dal personale di cui si tratta). In particolare, abbiamo criticato la logica della distribuzione indifferenziata degli aumenti che non tiene conto delle effettive prestazioni fornite da tale personale né dell'impegno e dei disagi ai quali esso va incontro nell'operare all'interno degli istituti penitenziari. Tutti conosciamo molto bene la differenza esistente tra coloro che prestano servizio negli uffici penali o penitenziari, senza essere a diretto contatto con i detenuti e con la realtà delle carceri, e coloro che — come gli agenti di custodia, gli educatori, gli stessi direttori degli istituti — sono quotidianamente in contatto con tale drammatica realtà.

Pertanto, chiediamo una graduazione nella corresponsione degli aumenti che

tenga conto soprattutto, come ripeto, delle effettive prestazioni fornite e degli effettivi disagi sopportati dal personale. Il nostro emendamento all'articolo 1 prevede tuttavia un aumento indifferenziato di non grande entità, pari cioè al 15 per cento, delle indennità di servizio attualmente in godimento, incremento che noi proponiamo di elargire a tutto il personale, senza discriminare tra i dipendenti che non prestano servizio all'interno degli istituti penitenziari (quindi non solo al personale del Ministero, ma anche agli agenti di custodia — che sono alcune migliaia — che svolgono altri servizi) e coloro che esercitano la propria attività in tale ambito (ed a quest'ultimo riguardo desidero, per inciso, osservare come attualmente si registri un esodo di questi dipendenti dal carcere per assumere altri incarichi in ambienti di lavoro diversi).

Con l'articolo aggiuntivo 1-bis, invece, ci proponiamo di differenziare il personale sulla base del servizio effettivo prestato e quindi di determinare l'aumento delle indennità conformemente a tale criterio, tenendo cioè conto dei sacrifici, della sofferenza e della pericolosità dell'attività svolta, anche se questa indennità giustamente non è definita « indennità di rischio ». Questa norma aggiuntiva, quindi, prevede che, a far data dal 1° gennaio 1983, al personale civile di ruolo e non di ruolo dipendente dalla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia, ed operante effettivamente nelle carceri, sia attribuito, in aggiunta all'indennità di cui all'articolo 1, un supplemento lordo mensile di lire centomila; tale supplemento competerà in misura doppia al personale preposto alla direzione degli istituti penitenziari, perché noi crediamo di dover riconoscere la differente responsabilità ed il diverso impegno richiesti ai direttori degli istituti di prevenzione e di pena. Infine, al personale indicato nel primo comma dell'articolo aggiuntivo, che sia soggetto a turnazioni o a turni di reperibilità, noi intendiamo attribuire con la stessa decorrenza un ulteriore supplemento di lire 55 mila lorde mensili, se le prestazioni sono rese tutte

in ore diurne, e di lire 110 mila se rese anche in ore notturne.

Analogo trattamento compete al personale civile di ruolo e non di ruolo degli istituti di prevenzione e di pena per quei periodi in cui svolga effettivamente la propria attività all'interno di detti istituti e in ragione di un ventiseiesimo del compenso lordo mensile per giornata lavorativa.

Si tratta, quindi, di personale che, pur lavorando al Ministero o presso gli ispettori, si reca periodicamente in carcere. Ebbene, a questo personale si vuol riconoscere tale maggiorazione di indennità, limitatamente, però, a quei giorni in cui presta servizio all'interno degli istituti penitenziari.

PRESIDENTE. Poiché dobbiamo riprendere la seduta congiunta con la II Commissione interni, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 12,50.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Antonino Tripodi e Antonino Macaluso hanno presentato il seguente emendamento.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

Agli insegnanti elementari e medi di ruolo e non di ruolo in servizio presso gli istituti di prevenzione e di pena e nelle prigioni scuola è attribuita l'indennità di servizio penitenziario, con la decorrenza e le modalità indicate nel secondo comma dell'articolo 1, pari all'importo previsto per gli ufficiali dirigenti direttivi ed equiparati di cui all'articolo 2, maggiorata del 59 per cento.

GIANFRANCO SABBATINI, Relatore. Sono favorevole all'emendamento proposto dal Governo, sia pure a malincuore dato che esso comporta un rinvio del provvedimento

al Senato, poiché si tratta di prendere atto di uno stato di necessità. Credo che convenga senz'altro apportare questo correttivo piuttosto che approvare una legge con il rischio che il Presidente della Repubblica ne possa rifiutare la promulgazione per mancanza di copertura.

Gli emendamenti illustrati dall'onorevole Granati Caruso si rifanno a posizioni che il gruppo comunista aveva illustrato già in sede di discussione generale. Francamente non comprendo le ragioni della proposta tendente ad aumentare del 15 per cento la cifra indicata nella tabella allegata al provvedimento. In effetti, credo che le proposte illustrate dal Governo possano dare meglio risposta alle richieste della categoria, che ha chiesto questa differenziazione tra chi svolge il proprio servizio all'interno del carcere e chi lo svolge fuori. Non ho bisogno di dire che questa differenziazione solo apparentemente finisce con l'essere un fatto razionale; in realtà tende a creare scompensi gravi, anche se il problema sottostante è ben concreto.

Concludendo, sono contrario a tutti gli emendamenti proposti salvo quello del Governo.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al rappresentante del Governo, desidero fare presente, anche perché i colleghi ne traggano le conclusioni che vorranno al momento della votazione, che possiamo votare l'emendamento soltanto in linea di principio e che, ove esso venisse approvato, dovremmo interrompere la discussione del provvedimento e trasmettere l'emendamento alla V Commissione bilancio per il prescritto parere.

GIUSEPPE GARGANI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Signor presidente, io non sono solito drammatizzare le situazioni: credo di avere, nelle discussioni, il senso realistico delle cose. Nella replica che ho svolto dopo la discussione sulle linee generali mi sembrava di aver descritto con chiarezza la situazione nella quale ci trovavamo, dopo aver fatto riferimento alle trattative con

la categoria durate due anni e mezzo, al disegno di legge presentato nel 1981 e poi ritirato, a quello presentato nel 1982, che la categoria ha chiesto di ritirare affinché fosse possibile riconoscere un adeguamento economico per il 1983. Onestamente penso che un emendamento, a prescindere dal merito, sarebbe dilatorio, poiché renderebbe necessario far tornare il provvedimento all'esame della V Commissione bilancio.

Con questo provvedimento trattiamo una questione che risale al luglio del 1981, e quindi qualsiasi ritardo, qualsiasi dilazione non potrebbe non determinare una reazione, che sarebbe in qualche modo una giusta conseguenza.

Nel merito, mi pareva di aver spiegato quale fosse la natura dell'indennità che viene riconosciuta a tutto il personale, una minima parte del quale presta servizio presso la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena.

Il testo dell'articolo aggiuntivo presentato dal gruppo comunista, che sembra davvero una circolare sindacale e non una norma di legge, a me pare che sia in qualche modo al di fuori della logica che la Commissione dovrebbe avere. I membri della Commissione stessa conoscono il problema quanto me, anche se io lo vivo un po' più dall'interno: per questo rivolgo un appello accorato perché tale articolo aggiuntivo venga ritirato. Il Governo può prendere atto della volontà di una parte della Commissione di non concedere l'indennità in questione indistintamente a tutti, ma desidererei che il suddetto articolo aggiuntivo non venisse posto in votazione, perché esso in qualche modo offende la dignità del personale, che svolge un'opera preziosissima (non lo diciamo soltanto a parole, la svolge veramente) con rischi gravissimi.

Il Governo è, quindi, contrario agli emendamenti proposti rispettivamente dagli onorevoli Granati Caruso ed altri e Tripodi e Macaluso.

MARCO BOATO. Dichiaro il voto favorevole del gruppo radicale agli emendamenti che la collega Granati Caruso ha

presentato, anche se sarebbe stata auspicabile una stesura più rigorosa e lineare. Nella sostanza essi rispondono ad una esigenza alla quale non mi pare che il Governo abbia dato una risposta in sede di dibattito sulle linee generali.

Noi ci troviamo di fronte a un duplice ordine di problemi. Il primo è quello relativo ad una sorta di indennità di rischio, che in realtà diventa una indennità di funzione, la quale viene concessa, secondo me giustamente, al personale civile, dirigente o meno, e al personale militare che affronta effettivamente rischi, responsabilità, ritmi e turni di lavoro faticosi, difficoltà anche di carattere familiare (in alcuni casi anche con il rischio della vita, come ricordava poco fa il sottosegretario Gargani, in parte indebitamente, in riferimento ad episodi avvenuti nei giorni scorsi). Tale indennità risponde a queste esigenze. Ci possono essere dissensi o consensi sulla quantificazione delle indennità, ma il principio trova unanime la Commissione.

C'è invece una profonda divergenza sulla corresponsione di questo supplemento di indennità a tutto il personale, anche a quello che concretamente non opera all'interno delle carceri, con risvolti di due tipi. Innanzitutto occorre rilevare che il personale del Ministero si trova in una situazione completamente diversa rispetto a chi lavora il giorno e spesso anche la notte, con la reperibilità effettiva, svolgendo una grande quantità di straordinari, e via dicendo. Negli altri casi, nella stragrande maggioranza di essi, viene rispettato l'orario di ufficio. Con ciò non voglio criminalizzare né disprezzare chi fa questo lavoro, per il quale ho, per altro, il massimo rispetto: si tratta però di un'altra cosa e il funzionario o l'agente addetto al Ministero, che segue l'orario di ufficio normale, va trattato come tutti i pubblici dipendenti che svolgono un lavoro di quel genere, senza indennità di rischio particolari.

L'altro aspetto al quale sembra che il Governo non abbia dato la dovuta importanza è l'esperienza che ci deriva dal provvedimento che assegnava miglioramen-

ti economici ai magistrati, votato nel 1980, in seguito all'omicidio del giudice Mario Amato. In quell'occasione si era escluso tassativamente che quel tipo di aumento fosse estensibile alle altre categorie della magistratura che non avessero i problemi specifici di quella ordinaria; puntualmente, nel giro di pochi giorni, è stato invece presentato un altro disegno di legge, relativo alla estensione di tali aumenti a tutte le categorie della magistratura « speciale ».

Ebbene, con questo provvedimento proveremo gli stessi effetti a catena; la realtà di due persone che lavorano in uffici vicini, l'una con un certo inquadramento che la fa godere dei vantaggi di questo provvedimento e l'altra che invece non ne può beneficiare, sicuramente farà esplodere la questione. Gli effetti negativi saranno a mio avviso inevitabili ed è scorretto non affrontarli *a priori*, altrimenti tutti i discorsi che si fanno sul contenimento della spesa pubblica, sulla razionalizzazione delle strutture stipendiali a tutti i livelli, sui tetti salariali diventano vuoti di significato: parole che si dicono nelle riunioni ufficiali, nelle tavole rotonde, che si scrivono nei programmi di Governo, ma che diventano carta straccia quando vengono presentati tali provvedimenti.

Sono queste le motivazioni in base alle quali mi dichiaro d'accordo sugli emendamenti presentati dall'onorevole Granati Caruso, perché il testo originario del provvedimento non risolve i problemi di fondo delle categorie che lavorano in istituti di prevenzione e di pena ed avrà senz'altro in futuro effetti devianti. Si sta innescando, in questo momento, un meccanismo al quale — lo dico francamente, con molta serenità, perché risulti a verbale e si sappia all'esterno —, con gli strumenti regolamentari di cui dispongo, io mi opporrò nel modo più assoluto; mi opporrò nel modo più assoluto a che — con una sorta di gioco delle tre carte — si approvi questo provvedimento e il giorno successivo alla sua entrata in vigore (o, al massimo, il mese successivo) venga presentato un disegno di legge relativo ad istanze sindacali, autonome o confederali, da parte

di altre categorie di personale del Ministero, le quali rivendichino a proprio favore i benefici concessi dal disegno di legge in esame alla categoria di dipendenti penitenziari di cui si tratta. Questa è una logica demenziale (la stessa logica con cui si è lavorato per quanto riguarda il provvedimento relativo ai magistrati), perché non si può andare a dire nei comizi che si vuole il contenimento della spesa pubblica, la razionalizzazione della struttura dell'impiego pubblico, da questo punto di vista, la correttezza degli aumenti di stipendio, l'austerità, ed innescare poi un meccanismo perverso di questo tipo. Infatti, come ripeto, mentre da un lato ci si riporta alla data del 1° gennaio 1983, dall'altro si dà inizio ad un meccanismo perverso, con cui faremo i conti in questa Commissione non appena il provvedimento in esame entrerà in vigore, perché sono certo che tale meccanismo si innescherà proprio in quel momento.

SALVATORE MANNUZZU. Gli emendamenti da noi presentati non rispondono ad una scelta di parte, ma raccolgono esigenze già rappresentate dalla federazione unitaria dei sindacati ed articolate in una proposta che ci è stata inviata dagli stessi rappresentanti della federazione.

Mi stupisce, pertanto, che il sottosegretario, a nome del Governo, ci dica che il disegno di legge è frutto di una trattativa svolta con i sindacati, posto che, in base ai documenti che ci sono stati consegnati, la posizione di questi ultimi sembra ben diversa e tale da meritare attenzione da parte di tutti noi, a prescindere dalla provenienza politica.

La situazione degli istituti di prevenzione e pena è veramente drammatica e dobbiamo considerare che vi è parte del personale civile che vive in condizioni di terribile disagio, mentre altro personale, pur appartenendo alla medesima amministrazione, fa vita di ufficio, assolvendo mansioni assolutamente rispettabili ed utili, ma che non meritano certo un supplemento di indennità particolare. Ci facciamo, comunque, carico della situazione di tutti i dipendenti degli istituti di pena

ed infatti il primo emendamento da noi proposto aumenta del quindici per cento l'indennità sia che le mansioni siano svolte nel carcere, sia fuori di esso. Non si può, però, aderire alla proposta governativa di un appiattimento generale, che sarebbe ingiusto ed aprirebbe un contenzioso difficile da gestire e da risolvere.

Per questi motivi insistiamo sui nostri emendamenti, che — è bene ripeterlo — non assumono carattere dilatorio dal momento che non impongono un aumento degli stanziamenti, bensì una riduzione, perché non verrebbero a fruire delle maggiori indennità i circa 400 agenti di custodia che non svolgono servizio di istituto e i circa mille dipendenti civili dell'amministrazione penitenziaria che lavorano fuori degli istituti.

ANTONINO TRIPODI. Esprimo il voto contrario del mio gruppo all'emendamento presentato dal Governo. Mi rendo conto delle ragioni addotte dalla V Commissione bilancio nel suo parere, ragioni che probabilmente favoriranno il voto positivo di questa Commissione, però ci sembra assurdo che, proprio nel momento in cui si vuole andare incontro alle richieste di tutto il personale carcerario, si tolga con una mano ciò che si dà con l'altra: infatti, spostare di un anno la decorrenza dei miglioramenti economici attribuiti significa inficiare gran parte dei benefici che questo personale verrebbe ad ottenere con l'approvazione del presente disegno di legge.

RAIMONDO RICCI. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione dell'emendamento presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del Governo al primo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Granati Caruso ed altri al primo comma.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Granati Caruso ed altri soppressivo del secondo comma.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Dichiaro pertanto precluso l'articolo aggiuntivo Granati Caruso ed altri 1-bis.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Macaluso e Tripodi 1-bis.

Faccio presente che l'eventuale approvazione di questo articolo aggiuntivo comporterebbe un aumento di spesa, per cui lo porrò in votazione in linea di principio avvertendo che, in caso di approvazione, sarà trasmesso alla V Commissione bilancio per il parere.

ANTONINO TRIPODI. Non insistiamo sul nostro articolo aggiuntivo anche perché riteniamo che, intervenendo un'ulteriore circolare del Ministero di grazia e giustizia, il problema connesso con questo emendamento possa essere superato. Con questo auspicio ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro dell'emendamento fatto dall'onorevole Tripodi.

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Al personale del Corpo degli agenti di custodia, e agli appartenenti al personale civile dell'Amministrazione giudiziaria del Ministero di grazia e giustizia ed al personale delle altre Amministrazioni dello Stato che prestino servizio presso gli uffici ed istituti centrali e periferici dell'Amministrazione penitenziaria è attribuita una indennità di servizio penitenziario, con la decorrenza e le modalità indicate nel secondo comma dell'articolo 1 della presente legge, nell'importo mensile di lire 180 mila per gli ufficiali, dirigenti, direttivi ed equiparati e di lire 100.000 per il restante personale militare e civile.

VIII LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1983

Gli onorevoli Maria Teresa Granati Caruso, Salvatore Mannuzzu e Raimondo Ricci hanno presentato i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

ART. 2.

« Al personale del Corpo degli agenti di custodia in servizio negli istituti penitenziari è attribuito il supplemento di indennità di cui all'articolo 1-bis con la medesima decorrenza e le medesime modalità.

« Analogo trattamento compete agli altri appartenenti al Corpo degli agenti di custodia per i periodi nei quali svolgano la propria attività negli istituti penitenziari, in ragione di un ventiseiesimo del compenso lordo mensile per giornata lavorativa ».

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

Le indennità di cui agli articoli precedenti sono maggiorate del 50 per cento per il personale civile e militare che presta servizio negli istituti penitenziari in sedi particolarmente disagiate da definire con decreto del ministro di grazia e giustizia.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Nell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2 si prevede che al personale del Corpo degli agenti di custodia in servizio negli istituti penitenziari venga attribuito un supplemento di indennità nella stessa logica dell'articolo aggiuntivo 1-bis, da noi presentato, che è risultato precluso. In pratica, ciò vuol dire centomila lire (aumentate se ci sono delle turnazioni diurne e notturne) per tutti coloro che, pur non prestando servizio negli istituti penitenziari, vengano distratti dai loro compiti di istituto e siano rimandati per alcuni giorni a svolgere il proprio lavoro in tali istituti.

Con l'articolo aggiuntivo 2-bis proponiamo che le indennità, di cui agli articoli precedenti, siano maggiorate del 50

per cento sia per il personale civile sia per quello militare che presta servizio negli istituti penitenziari in sedi particolarmente disagiate (quelle, ad esempio, nelle isole più piccole o quelle nelle carceri di massima sicurezza, a Poggioreale o a San Vittore). In ogni caso queste sedi particolarmente disagiate dovranno essere definite con un decreto del ministro di grazia e giustizia.

Noi riteniamo, infatti, che una differenziazione del trattamento economico ci debba essere e che sia, appunto, in rapporto al disagio e alle fatiche effettivamente sostenuti. Non c'è dubbio che esiste una notevole differenza fra chi lavora in un carcere come quello dell'isola di Pianosa o in un carcere di massima sicurezza e chi lavora in altre sedi. Sono queste le sedi dove le condizioni di vita sono particolarmente disagiate e dove nessuno vorrebbe andare, tanto è vero che le richieste di trasferimento ad altre sedi hanno « inondato » il Ministero.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

ALBERTO GAROCCHIO. Desidero che rimanga agli atti il mio totale consenso sulle argomentazioni testé svolte dall'onorevole Granati Caruso. Tuttavia esprimo voto contrario sugli emendamenti unicamente perché, se approvati, della questione dovrebbe essere investita la V Commissione bilancio e ciò comporterebbe un « allungamento » dell'iter del provvedimento.

MARCO BOATO. In base alle considerazioni da me svolte sull'articolo 1, dichiaro che voterò a favore degli emendamenti all'articolo 2.

GIANFRANCO SABBATINI, *Relatore*. Sono contrario ai due emendamenti.

GIUSEPPE GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, preavviso che, in caso di approvazione, per motivi di coordinamento,

VIII LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1983

occorrerà esplicitare nel corpo dell'emendamento l'indicazione relativa ai termini di decorrenza e alle modalità già indicate nell'articolo aggiuntivo 1-bis, che è risultato precluso.

Pongo in votazione l'emendamento Granati Caruso ed altri interamente sostitutivo.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 2.

MARCO BOATO. Dichiaro di astenermi dalla votazione.

RAIMONDO RICCI. Dichiaro che il gruppo comunista si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Granati Caruso ed altri 2-bis.

(È respinto).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per l'anno finanziario 1982 in lire 34 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 21 della legge 7 agosto 1982, n. 526.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il Governo ha presentato, su conforme parere della Commissione bilancio, il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per l'anno finanziario 1983 in lire 34 miliardi, si provvede a carico del capitolo n. 1292 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1982 ».

GIUSEPPE GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Si tratta di un emendamento già illustrato nel corso della discussione sulle linee generali.

GIANFRANCO SABBATINI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole su questo emendamento.

MARCO BOATO. Dichiaro di astenermi dalla votazione dell'emendamento presentato dal Governo e dalla votazione dell'intero articolo 3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del Governo sostitutivo del primo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo complesso, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1983

Poiché alla tabella allegata al disegno di legge non sono stati presentati emendamenti, la porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

TABELLA

Indennità di servizio penitenziario per il personale civile dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e pena.

Carriere	Qualifiche	Importo lordo mensile
Dirigenziale	Dirigente superiore e primo dirigente	263.000
Direttiva	Impiegati preposti alla direzione degli istituti di prevenzione e pena o di servizi penitenziari	263.000
	Impiegati non preposti alla direzione degli istituti o servizi penitenziari	245.000
Concetto	Educatore capo, ragioniere capo, educatore principale, ragioniere principale e qualifiche corrispondenti	150.000
	Educatore, ragioniere e qualifiche corrispondenti	140.000
Esecutiva	Aiutante superiore, aiutante principale, aiutante alla 3 ^a classe di stipendio e qualifiche corrispondenti	145.000
	Aiutanti alla 1 ^a e 2 ^a classe di stipendio e qualifiche corrispondenti	135.000
Personale operaio	Capi operai, operai specializzati, qualificati e comuni	130.000

Nota: Le misure dell'indennità di servizio penitenziario sono aumentate del 10 per cento al compimento di ciascuno dei primi tre sessenni di servizio complessivamente prestato - anche anteriormente all'entrata in vigore della presente legge - sia nella carriera di appartenenza sia in altre carriere dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena sia nel Corpo degli agenti di custodia e del 20 per cento dopo il compimento del quarto sessennio.

(E approvata).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'intero provvedimento.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Il gruppo comunista ha ritenuto giusto riconoscere al personale penitenziario un adeguamento nel trattamento economico. Dobbiamo ricordare, però, ancora una volta che il problema non è solo di natura economica, ma di condizioni di lavoro e quindi di attuazione della riforma penitenziaria, nonché di riunificazione dei ruoli e del riconoscimento del lavoro che questo personale, sia civile che militare, svolge. Il disegno di legge che abbiamo oggi discusso prevede, invece, solo un adeguamento monetario. Denunciamo quindi il carattere parziale del provvedimento stesso anche in relazione alla situazione del personale del pubblico impiego.

Il nostro gruppo aveva cercato di introdurre in tale provvedimento alcuni elementi di razionalità e di equità, sulla base di sacrosanti principi che riguardavano anche il riconoscimento economico di prestazioni effettivamente disagiate. Ripeto, ci siamo sforzati di muoverci in questa direzione, tenendo presenti anche i suggerimenti provenienti dalla categoria interessata e quindi abbiamo cercato di far riconoscere un trattamento migliore a chi effettivamente lavora di più. Non riteniamo giusto dare in misura eguale a tutti, prescindendo dalla situazione reale che si è venuta a creare nel corso degli ultimi anni.

Del resto non ci hanno convinto le argomentazioni del Governo e del relatore, poiché questo disegno di legge dovrà tornare comunque al Senato a causa della modifica proposta dal Governo per riuscire ad aggirare l'ostacolo della copertura finanziaria.

Dal momento che la maggioranza e il Governo non hanno voluto prendere in considerazione i nostri emendamenti, riteniamo che la formulazione alla quale si è pervenuti non sia rispondente alle esigenze della categoria. Per questa ragione voteremo contro l'intero provvedimento.

MARCO BOATO. Condivido le argomentazioni della collega Granati. L'unico motivo per cui dichiaro di astenermi dalla votazione sull'intero provvedimento (quindi non voterò contro lo stesso) è questo: il disegno di legge, nonostante tutto, risponde ad un problema reale e concreto, quello della situazione retributiva del personale civile e militare dell'amministrazione penitenziaria.

Questo è l'unico motivo per cui, ripeto, pur con molta riluttanza, dichiaro di astenermi dalla votazione. Avrei preferito votare a favore di questo provvedimento, ma me lo impedisce il riflesso concreto che lo stesso ha all'interno del problema della mancata distinzione fra chi in concreto svolge funzioni legate ad una ampia possibilità di rischio all'interno delle carceri ed opera in condizioni pesanti, che richiedono questo tipo di retribuzione, e chi fa un lavoro certo altamente meritorio — come tutti dovrebbero fare —, ma che non si trova in queste condizioni.

Rimangono aperti diversi problemi, per uno dei quali escluderei si possa invocare, come fa il rappresentante del Movimento sociale, una circolare ministeriale, e che può essere invece risolto solo in quanto questa legge sia applicabile a tutto il personale civile, e quindi anche agli insegnanti elementari. Personalmente mi sono astenuto dal proporre emendamenti specifici ed ho solo richiamato la proposta di legge dell'onorevole Bozzi, perché c'era la dichiarazione esplicita del Governo in questo senso; escludo però che il Governo possa procedere in questa materia con una circolare ministeriale.

Un altro problema che rimane aperto riguarda la struttura generale del Corpo degli agenti di custodia. Mi auguro che i colleghi democristiani, solleciti nell'approvare e sostenere questo tipo di provvedimento, siano ancora più solleciti nell'accelerare l'iter della riforma del Corpo degli agenti di custodia, di cui in questa Commissione parliamo *grosso modo* da circa tre anni. Io ero diventato deputato da poco, ma già arrivavano — ricordo —

i primi provvedimenti « tampone » del Governo per l'aumento degli organici. Il collega Mellini mi ricorda che già dalla precedente legislatura c'era una situazione analoga. Del resto questo problema — mi rifaccio ai miei ricordi di cittadino allora esterno al Parlamento — è esploso nel 1977.

Siamo nel 1983 e siamo ancora solo alle soglie dell'esame del testo che il Comitato ristretto ha elaborato, ma che la Commissione giustizia in sede plenaria non ha ancora preso in esame.

Il terzo punto che avevo sollevato in sede di discussione sulle linee generali, e che ripropongo come un problema reale al quale, per ragioni di carattere anche corporativo, non si vuole dare una risposta, è quello di arrivare a consentire per legge al personale civile con funzioni dirigenziali (direttori delle carceri) la possibilità di assumere funzioni dirigenziali anche all'interno della direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena, che attualmente è monopolio esclusivo dei magistrati. Io non ho ovviamente alcuna ostilità verso i magistrati come tali, penso però che tale monopolio sia sbagliato, perché non permette di tenere nella dovuta considerazione le capacità del personale civile dirigenziale delle carceri e di dar seguito quindi al riconoscimento che è stato rivolto al medesimo personale per quanto riguarda l'operatività concreta. Tale personale dovrebbe essere presente anche nell'ambito dell'organo massimo che, a livello centrale del Ministero di grazia e giustizia, governa l'amministrazione penitenziaria, vale a dire nella direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena.

ALDO RIZZO. Signor presidente, intervegno per dichiarare la mia astensione. Ritengo che fosse il caso di approvare gli emendamenti che erano stati da noi presentati, in quanto essi tendevano a migliorare il testo del provvedimento, realizzando una doverosa differenziazione, all'interno del personale civile e militare che opera presso gli stabilimenti penitenziari, an-

che con riferimento al riconoscimento dell'indennità. Ritenevamo che fosse doveroso riconoscere una indennità maggiore a quel personale che in concreto affronta maggiori oneri e rischi.

Questo non si è verificato. Ritengo che la mia posizione debba essere quella dell'astensione, perché il provvedimento, anche se non è condivisibile in tutti i suoi aspetti, pur tuttavia realizza miglioramenti economici per quel personale che opera negli istituti penitenziari e che, obiettivamente, affronta un lavoro piuttosto oneroso.

Vorrei mettere in evidenza quanto ha affermato l'onorevole Boato, nel senso che dobbiamo affermare a chiare lettere che il personale insegnante deve ritenersi compreso nel personale civile indicato all'articolo 1 del provvedimento, operando in tal modo una sorta di interpretazione autentica della norma. A mio avviso non è tramite una circolare del Ministero di grazia e giustizia che può essere chiarito che nel personale civile indicato all'articolo 1 sono da comprendere anche gli insegnanti. Tocca al Parlamento di precisare, quanto meno nel corso della discussione, che in quel personale civile deve essere compreso anche il personale insegnante, di guisa che non v'era la necessità di procedere alla presentazione di uno specifico emendamento che chiarisse tale punto.

Penso poi, a differenza del collega Boato, che sia opportuno che la direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena presso il Ministero di grazia e giustizia sia affidata a magistrati, perché chi appartiene all'ordine giudiziario può dare maggiori garanzie in fatto di obiettività e di autonomia, anche con riferimento a quelle che possono essere le scelte dell'esecutivo.

MAURO MELLINI. Signor presidente, dichiaro il mio voto contrario perché un provvedimento che attribuisce dei miglioramenti ad alcune categorie non si deve contraddistinguere — in una situazione in cui tutte le categorie di dipendenti pubblici potrebbero, in astratto, aspirare a

miglioramenti — per il solo fatto di concedere miglioramenti, ma per la delimitazione delle categorie a cui l'aumento è destinato, suffragata da una buona motivazione, tale da operare una sovrapposizione tra i miglioramenti e la delimitazione delle categorie.

Io credo che in questo caso si sia operata una sovrapposizione sbagliata, comprendendo nella categoria, alla quale il miglioramento è destinato, anche dipendenti che appartengono a categorie diverse, che hanno funzioni diverse, con presupposti quindi che non sono quelli per i quali il provvedimento nel suo complesso è stato studiato, presentato e giustificato. Da ciò conseguiranno gli effetti negativi che conosciamo. Mi riferisco a coloro i quali non prestano servizio specificamente nelle condizioni disagiate del carcere, delle amministrazioni periferiche, dei luoghi dove normalmente la grande maggioranza degli appartenenti a questa categoria svolge la sua attività. Mi riferisco ai funzionari ministeriali, alcuni dei quali beneficiano già di trattamenti particolari in relazione alla loro provenienza e alla funzione che svolgono. Si apriranno quindi delle contrattazioni e delle rivendicazioni a catena, cui hanno fatto cenno altri colleghi. Il mio voto contrario ha questo significato, non quello di ritenere che categorie disagiate non debbano ottenere determinati riconoscimenti.

Credo che il provvedimento che sta per essere posto in votazione allontani, non avvicini, un definitivo riassetto per tutti gli operatori penitenziari, riassetto che non è ancora avvenuto anche se, come ricordava poc'anzi il collega Boato, da questa legislatura (ma io aggiungo, anche dalla legislatura precedente) è al centro di attenzioni, di polemiche e di dichiarazioni pressoché unanimi e generali.

ANTONINO TRIPODI. Signor presidente, non sembri contraddittorio con il voto contrario da noi espresso sull'articolo 1 e sull'articolo 3 del provvedimento il fatto che il gruppo del MSI-destra nazionale voti invece a favore del disegno di

legge nel suo complesso. Sono così profonde e pressanti le istanze che vengono dalle categorie interessate che creare ulteriori ritardi ci sembra esiziale.

È vero che il provvedimento è stato modificato e deve tornare quindi al Senato, ma un conto è che l'altro ramo del Parlamento debba esaminare soltanto lo emendamento del Governo, un altro conto è che il provvedimento sia profondamente revisionato e modificato e vada incontro, di conseguenza, presso il Senato ad un lungo dibattito.

Per quanto riguarda il corpo insegnante, quanto hanno affermato gli onorevoli Rizzo e Boato non fa che rafforzare i concetti che sono stati espressi in precedenza: non si è trattato del ritiro puro e semplice del nostro emendamento, ma della considerazione che tanto l'articolo 1 quanto l'articolo 2, parlando già di personale civile, finiscono con l'essere assorbenti dell'emendamento presentato a firma del collega Macaluso. Del resto, l'accento che ho fatto ad una eventuale circolare ministeriale non va inteso in senso sostitutivo bensì rafforzativo del ragionamento esposto.

In conclusione, il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore del provvedimento in esame.

GIANUARIO CARTA. Signor presidente, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del provvedimento, condividendo le ragioni di urgenza che sono state, mi pare fondatamente, esposte dal Governo e qui interpretate e rappresentate dal sottosegretario Gargani e dal relatore Sabatini.

Certo il tema della differenziazione può essere suggestivo, ma vorrei richiamare la esperienza quotidiana per cercare di rispondere a queste domande: chi è in grado di stabilire dove sia il rischio maggiore? Il disagio, infatti, è cosa diversa. Alcuni direttori generali del Ministero hanno testimoniato con la propria vita quali siano i problemi che derivano dalla loro funzione. Comunque, quello che volevo dire è che in questa materia non ci possono essere dogmi.

Il discorso, pertanto, va ripreso in modo meditato al fine di giungere a soluzioni che non siano transitorie o di pura emergenza; tale discorso approfondito potrà essere ripreso in occasione del dibattito sulla riforma del Corpo degli agenti di custodia.

Oggi riteniamo nostro dovere approvare il provvedimento in esame, pur rendendoci conto che sono valide alcune delle argomentazioni portate da chi ha preannunciato voto contrario. Siamo cioè convinti che prevalgono le ragioni per esprimere un voto positivo, anche in considerazione del fatto che la rotazione del personale porta ad un frequente avvicendamento nei ruoli e nelle funzioni.

Per quanto riguarda le funzioni dei magistrati, vorrei ricordare che i primi a suggerire soluzioni diverse rispetto alle attuali sono proprio gli appartenenti a questa categoria i quali, il più delle volte, ai compiti ordinari devono cumulare anche la funzione di sorveglianza. Si pone però il problema di una preparazione adeguata al compito: i direttori degli istituti sono in grado di svolgerlo? Anche questo è un problema che andrà ripreso in una successiva occasione.

Oggi, pur comprendendo che i problemi da affrontare e risolvere sono molteplici, a nome del gruppo della democrazia cristiana preannuncio il voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Quale rappresentante del gruppo socialista dichiaro che voterò a favore di questo disegno di legge, pur condividendo molte delle perplessità sollevate nel corso del dibattito e colgo l'occasione per una breve osservazione: da troppo tempo e con troppa frequenza ci troviamo ad esaminare delle leggi che potremmo definire « commesse condizionanti » per il Parlamento e per le quali si dovrebbe invece avere una posizione di rigetto *a priori*.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Miglioramenti economici a favore del personale dell'Amministrazione penitenziaria » (Approvato dal Senato) (3833).

Presenti	24
Votanti	22
Astenuti	2
Maggioranza	12
Voti favorevoli	14
Voti contrari	8

(La Commissione approva).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 3833 risulta assorbita la proposta di legge Biondi e Bozzi n. 1201.

Hanno preso parte alla votazione:

Viscardi, Bottari, Cantelmi, Carta, Casini, De Cinque, Cirino Pomicino, Robaldo, Fontana Elio, Garavaglia, Garocchio, Granati Caruso, Rosso, Mannuzzu, Martorelli, Mellini, Onorato, Pucci, Ricci, Sabbatini, Parlato, Tripodi.

Si sono astenuti:

Boato e Rizzo.

La seduta termina alle 14.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA